



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 44 - anno 86
6 novembre 2017



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

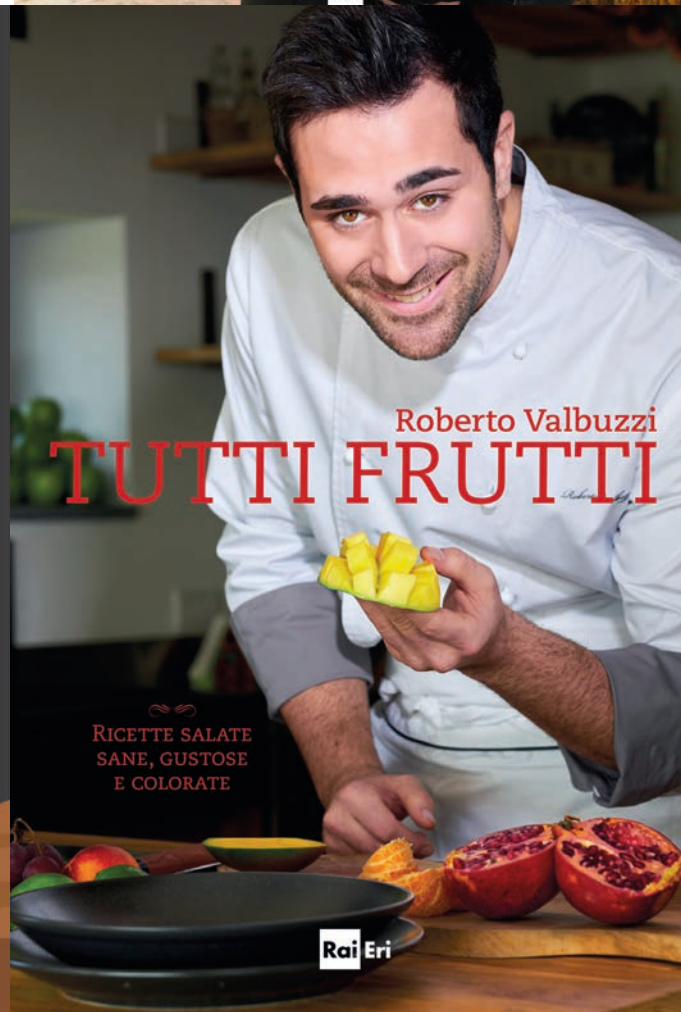


A TAVOLA CON FEDE E TINTO

Rai 1

Rai 2

Rai Radio 2



GAETANO CURRERI

CON FABIO MASI



Generazione di Fenomeni

STADIO quarant'anni nel cuore della musica italiana



Rai Eri

È quando inizi quotidianamente a pensare a quello che è stato e non a quello che sarà. Quando ci sentiamo come una batteria che si sta scaricando, allora è il momento di fermare la nostra "macchina" e cercare di resettarla.

Di guardarsi dentro e capire cosa succede. E non si tratta di SAD, disturbo affettivo stagionale, come viene chiamata con termini tecnici. Non è la classica depressione invernale che compare quando le giornate si accorciano e il mal tempo inizia a fare capolino. È qualcosa di più. È qualcosa che oltre a farci sentire stanchi e scarichi comprime la nostra mente, distruggendo il nostro corpo.

È stato definito il male del secolo. Il male oscuro e quando ti colpisce ti manda al tappeto.

Sono oltre quattro milioni gli italiani che soffrono di questa patologia, ma si parla di altri otto milioni di persone che sono a rischio.

Il legame tra la depressione e la nostra vita lavorativa è molto forte. Tanto che il 25% delle giornate di lavoro perse è legato a questa patologia. E un numero compreso tra il 25% al 50% dei depressi manifesta un calo di produttività.

Questi sono i dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità alla vigilia della Giornata mondiale della salute mentale, che si è svolta il 10 ottobre scorso.

Molte ricerche hanno evidenziato come alcune situazioni negative sul luogo di lavoro abbiano un grande impatto sulla salute mentale. E sono proprio i luoghi di lavoro la causa principale per lo scatenamento della malattia.

Bisognerebbe avere la forza di condividere con altri quella tristezza che attanaglia. Bisognerebbe avere la forza di parlare, di raccontare, di esternare tutto il male con il quale si convive quotidianamente.

Ecco bisognerebbe. Invece per paura, per timore di essere additati o etichettati, si preferisce tacere e nascondersi.

È il momento di reagire. La vita è troppo bella.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 44

6 NOVEMBRE 2017

VITA DA STRADA

5



PAOLO TAVIANI

Intervista al regista, che firma con il fratello Vittorio "Una questione privata". Il film, tratto dall'omonimo capolavoro di Beppe Fenoglio, dopo l'anteprima alla Festa del Cinema di Roma, è nelle sale

8



CINEMA

Presentato alla Festa del Cinema "L'età imperfetta" segna l'esordio alla regia di Ulisse Lendaro, che indaga sul mondo dell'adolescenza. Protagonista una giovanissima aspirante ballerina di danza classica

12

RADICI

Davide Demichelis continua il suo viaggio, il venerdì in seconda serata su Rai3, nel nuovo mondo globalizzato. Il 10 novembre la storia di Jeanette, piemontese originaria del Ruanda

16



FRIGO

Nicola Prudente, il Tinto di "Decanter", è tornato anche su Rai2 il sabato mattina con il suo programma di educazione alimentare giunto alla terza edizione

18

DECANTER

Federico Quaranta, il Fede che con Tinto conduce ogni sera alle 20.00 lo storico programma di Rai Radio2, racconta i segreti della longevità del loro format enogastronomico che compie quindici anni

20

CULTURA

Su Rai Storia "I Fenici e la Sardegna nuragica", la rivoluzione industriale in "Passato e Presente" e il nuovo viaggio di Edoardo Camurri con "Provincia Capitale". Su Rai5 John Lennon privato

26



LORENZO PAVOLINI

È uno dei protagonisti di Rai Radio3. All'interno della trasmissione "Pantheon" il sabato pomeriggio cura il nuovo ciclo dedicato alle "Lettere dal carcere" di Gramsci

22

RADIO

Per tutto il mese di novembre Rai Radio3 presenta il ricco e prestigioso cartellone teatrale di "Tutto esaurito!", giunto alla settima edizione

24

RAGAZZI

Arriva su Rai Gulp ogni pomeriggio "Elena di Avalor", la prima serie tv animata della Disney, mentre i vincitori del Cartoon Music Contest di Lucca Comics & Games sono gli Alvin Star

30



CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

36

MUSICA

"L'Ostaria delle Dame" è un nuovo progetto discografico uscito proprio in questi giorni. Si tratta di un cofanetto contenente alcune registrazioni di tre concerti acustici inediti di Francesco Guccini

34

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

38



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 43- anno 86
6 novembre 2017

DIRETTORE
RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



FOLLIA D'AMORE

Una questione privata, come il capolavoro di Beppe Fenoglio a cui s'ispira, è l'ultimo film dei fratelli Taviani, accolto con entusiasmo alla Festa del Cinema di Roma e dal pubblico nelle sale. «È il dramma d'amore di un giovane partigiano, innocente e pur colpevole perché nei giorni atroci della guerra civile il destino di ciascuno deve confondersi con il destino di tutti», spiega Paolo Taviani

Luca Marinelli è perfetto nel ruolo di Milton, innamorato della bella borghese Fulvia, conosciuta insieme al suo amico d'infanzia e compagno partigiano Giorgio nell'elegante casa di campagna della famiglia della ragazza ad Alba. Dopo l'armistizio del 1943, spinto dai ricordi, torna su quelle colline piemontesi dove aveva trascorso giornate indimenticabili grazie all'amore platonico condiviso con la giovane. Trova solo la governante, che in una breve conversazione si lascia sfuggire un riferimento a una possibile relazione fra Fulvia e Giorgio. In preda a quella che Calvino poi definì "follia amorosa come l'Orlando furioso", Milton parte in cerca della brigata in cui l'amico è arruolato, scoprendo poi che è stato catturato dai repubblicani... S'intitola "Una questione privata", proprio come il capolavoro di Beppe Fenoglio a cui s'ispira, l'ultimo film dei fratelli Taviani, accolto con entusiasmo nei giorni scorsi alla Festa del Cinema di Roma e dal pubblico nelle sale. I Taviani, che hanno scritto insieme la sceneggiatura, firmano in coppia anche la regia, sebbene a dirigere la troupe sia stato solo Paolo a causa di un problema di salute di Vittorio.

Paolo, è la prima volta che non condividete un set. Come si è trovato?

È stato un po' insolito per me perché in tutti gli altri film abbiamo sempre girato insieme, una scena ciascuno prevalentemente a macchina fissa. E chi di noi in quel momento non dirigeva stava lì che scalpitava. Comunque anche "Una questione privata" è stato un lavoro comune: ci siamo sentiti tutti i giorni per prendere qualsiasi decisione e poi Vittorio ha seguito personalmente le fasi del montaggio.

Paolo, cosa vi ha colpito del libro di Fenoglio?

In questo tempo ambiguo che viviamo oggi, un tempo di guerra non guerreggiata, ci ha suggestionato. Ci ha colpito l'impazzimento d'amore e di gelosia di Milton, che sa le cose solo a metà mentre vuole sapere tutto. Siamo partiti da qui per evocare, in una lunga corsa ossessiva, un dramma tutto personale, privato appunto. Un dramma d'amore innocente e pur colpevole, perché nei giorni atroci della guerra civile il destino di ciascuno deve confondersi con il destino di tutti.

Sono temi a voi piuttosto cari.

La ricerca di una poesia all'interno di eventi politici e sociali apparentemente incompatibili rappresenta un filone interessante. Abbiamo scelto di adattare cinematograficamente uno dei romanzi più significativi della letteratura dedicata alla Resistenza. Fenoglio aveva ambientato nelle sue Langhe una storia in cui l'irruenza amorosa e l'inseguimento degli ideali portano un giovane partigiano a un passo dalla follia.

Perché la verità a tutti i costi?

Prendo in prestito una celebre frase di Shakespeare: "Addio serenità della mente, addio gloriose battaglie. Devo sapere la verità. Meglio vivere ingannati senza saperlo che sapere a metà". Pur di sapere la verità Milton lascia la guerra partigiana alla ricerca di Giorgio, ma non riesce a trovarlo e il suo ossessivo e pericoloso errare culminerà davanti alla villa della comune amica, là dove tutto era cominciato. Sorpreso da una pattuglia di fascisti, fugge forsennatamente. inseguito dai proiettili. Fenoglio scrive: "Correva, e gli spari e gli urli scemavano, annegavano in un immenso, invalicabile stagno fra lui e i nemici... Ma i pensieri venivano dal di fuori, lo colpivano in fronte come ciottoli scagliati da una fionda".

La vostra ricostruzione è molto fedele, ma nel finale decidete di salvare il protagonista. Come mai?

Alla fine del libro che fu pubblicato postumo si legge: "Come entrò sotto gli alberi, questi parvero serrare e far muro e a un metro da quel muro crollò". Milton è morto o è sopravvissuto all'inseguimento? Fenoglio non ce lo dice, quindi il finale resta aperto. Noi abbiamo preferito immaginarlo vivo, con il pensiero alla sua Fulvia. ■



Regia di Paolo Taviani, Vittorio Taviani.

Cast artistico: Luca Marinelli, Lorenzo Richelmy, Valentina Bellè, Francesca Agostini, Jacopo Olmo Antinori. Antonella Attili, Giulio Beranek, Mario Bois, Marco Brinzi, Fabrizio Colica, Mauro Conte, Fabrizio Costella, Lorenzo Demaria, Andrea Di Maria, Guglielmo Favilla, Anna Ferruzzo, Giuseppe Lo Piccolo, Vincenzo Nemolato, Tommaso Maria Neri, Alessandro Sperduti, Francesco Testa, Francesco Turbanti, Josafat Vagni

Una produzione Stemal Entertainment Ipotesi Cinema con Rai Cinema

Distribuzione 01 Distribution

TRAMA

"Over the Rainbow" è il disco più amato da tre giovani nell'estate del 1943. S'incontrano nella villa estiva di Fulvia, adolescente e donna. I due ragazzi sono Milton e Giorgio, uno pensoso e riservato, l'altro bello ed estroverso. Amano Fulvia che gioca con i sentimenti di entrambi. Un anno dopo Milton, partigiano, si ritrova davanti alla villa ora chiusa. La custode lo riconosce e insinua un dubbio: Fulvia, forse, ha avuto una storia con Giorgio. Per Milton si ferma tutto, la lotta partigiana, le amicizie... Ossessionato dalla gelosia, vuole scoprire la verità. E corre attraverso le nebbie per trovare Giorgio, ma l'amico è stato fatto prigioniero dai fascisti....

Esordio alla regia per Ulisse Lendaro con "L'età imperfetta", dove l'adolescenza e il mondo della danza classica sono visti attraverso gli occhi della protagonista, Camilla. «Affronterà un percorso – afferma il regista –, che la porterà a fare i conti con la scoperta del proprio lato oscuro. La nostra macchina da presa la segue in ogni momento, come una sorta di pedinamento»

Le scarpette con le punte

"Letà imperfetta" è l'opera prima del vicentino Ulisse Lendaro. Presentato con successo nella sezione "Panorama Italia" di Alice nella Città, questo thriller psicologico è arrivato anche nelle sale. Il regista racconta l'adolescenza come periodo di scoperta, caratterizzato dall'incertezza quotidiana e dalle emozioni centuplicate. Un argomento delicato, che si sviluppa intorno all'aspirazione della giovanissima Camilla, interpretata da Occhionero, di diventare una ballerina di danza classica, che per raggiungere l'obiettivo si sacrifica oltre misura imponendosi duro lavoro, rigore e disciplina. Diversissima è Sara (Paola Calliari, ndr), ragazza dell'alta borghesia, figlia di genitori separati e classico atteggiamento ribelle. Appare spavalda e determinata, pronta a sfondare nella danza senza porsi però troppi scrupoli, proprio al contrario della timidissima Camilla. «La scuola di danza che frequentano – afferma Lendaro – diventa luogo dei grandi conflitti».

Perché per il suo esordio alla regia ha scelto di parlare di adolescenza?

Perché è un tema che mi ha sempre affascinato, ma mi affascinava parlare anche di donne. Si dice che l'adolescenza sia l'età dei grandi conflitti dove tutto è portato ai limiti: si odia o si ama, si è timidi o estroversi, si è buoni o cattivi in un continuo scambio di ruoli. Ma l'adolescenza è anche il momento delle grandi scoperte perché si è più consapevoli dei propri sentimenti, delle proprie emozioni. Anche l'odio e la cattiveria fanno parte di queste emozioni.

Cosa le interessava approfondire?

La scoperta dell'imperfezione, raccontata attraverso gli occhi di Camilla. Non c'è una scena in cui lei non ci sia, tutto è filtrato dal suo sguardo e dall'evoluzione dei suoi pensieri. Il punto di vista della ragazza è il solo e preponderante, in un viaggio che la porterà a fare i conti con la scoperta del proprio lato oscuro. La macchina da presa la segue in ogni momento osservandola come in una sorta di pedinamento, "trasformandosi" nei suoi occhi.

Come ha scelto le protagoniste?

Non volevo il cliché di bionda e mora, buona e cattiva, ma due ragazze interscambiabili, normali. È solo nelle sfumature che riusciamo a cogliere le profondità di entrambe. Forse una scelta poco cinematografica, ma è stata la mia scelta.

Fondamentale la scena dell'audizione. Nel ruolo dell'insegnante ha voluto Anna Valle, che nella vita è sua moglie.

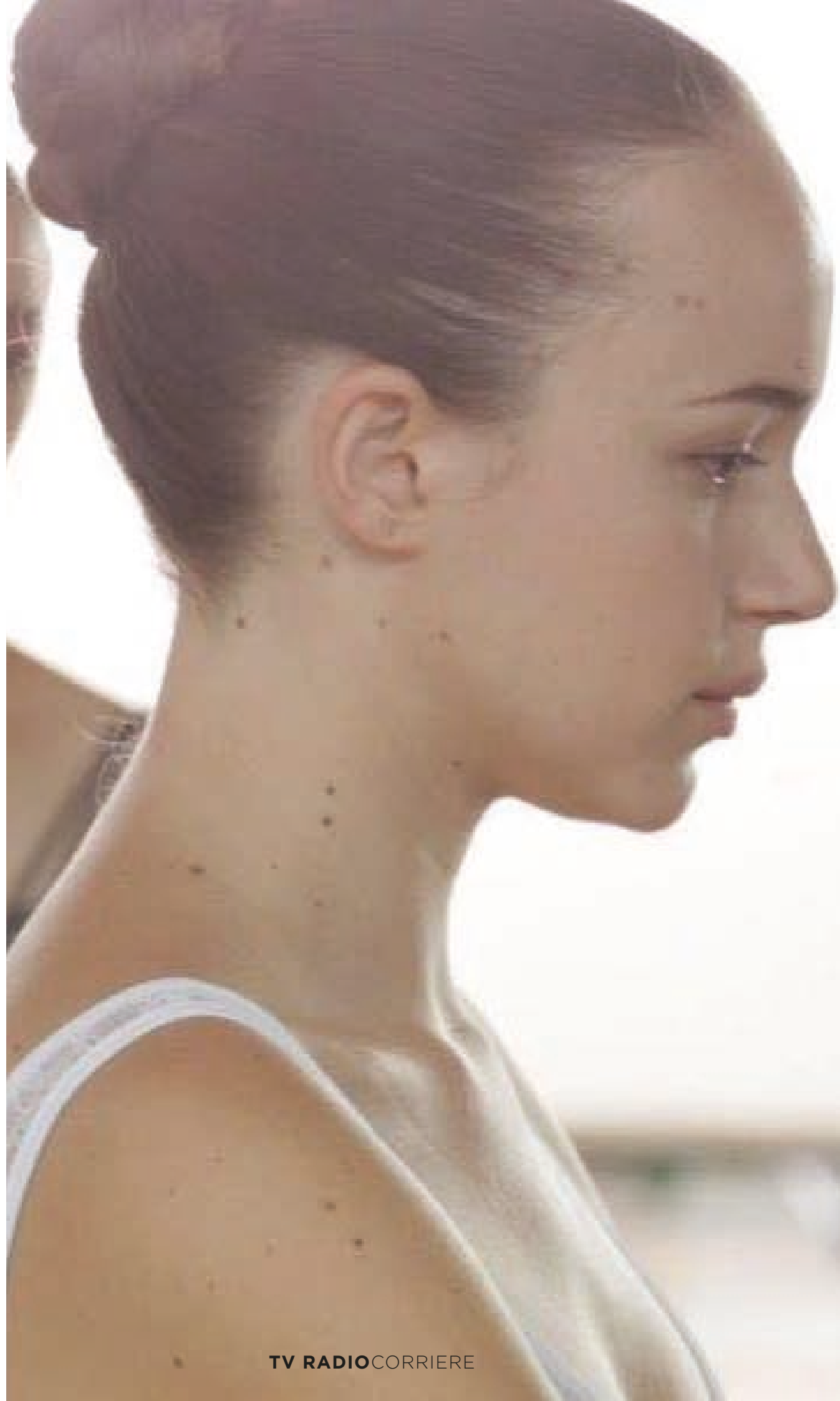
Lavorare con Anna è stato bellissimo, la dirigerei altre mille volte. Nonostante abbia una grande esperienza sul set, ha ascoltato ogni consiglio. Tra lei e le giovani protagoniste si è creata subito un'interessante alchimia.

Il film è girato nella provincia del nord-est. Un ritorno alle origini per lei?

Affettivamente sì, però abbiamo escluso qualsiasi stereotipo. Quindi niente nebbia, niente freddo né ricchezza ostentata, bensì sole, caldo, afa e soprattutto ceti sociali che convivono in un ambiente "liquido".

Il mondo della danza al centro di questa realtà "nordica".

Abbiamo raccontato la disciplina, il rigore, le fatiche e la forma fisica. La danza classica, da Degas ai balletti russi, si muove in un immaginario freddo, "classico". È questo il cuore delle scene in interno che contrasta con il calore degli esterni. Fuori, infatti, il film è fatto di azioni, parole, volti e sensualità. Dentro, nella palestra, ci sono movimenti, sguardi, silenzi e candore. ■



Regia di Ulisse Lendaro

Cast artistico: Marina Occhionero, Paola Calliari, Anita Kravos, Anna Valle

Una produzione Louis Lender Production e Aurora Film in collaborazione con Rai Cinema

Distribuzione: Parthénos Distribuzione

TRAMA

In una tranquilla città del Nord Italia vive Camilla, una diciassettenne come tante e come tante un po' speciale. Ha ottimi voti a scuola, un rapporto conflittuale con la sorellina Francesca e un sogno, che sua madre, donna dell'est pragmatica e lavoratrice, non capisce. Suo padre, più "materno", invece sì. Camilla vuole diventare una ballerina di danza classica e l'audizione, che di lì a poco deve tenere per entrare in un'importante accademia, è una grande occasione. Nella sua vita però, prepotente e improvvisa, entra Sara anche lei aspirante ballerina. La ragazza, carismatica e sensuale, ha diciotto anni appena compiuti, un padre benestante e una madre assente. Tra conturbanti slanci d'affetto, crisi, decisioni dirimenti e colpi di scena, il loro rapporto prenderà strade imprevedibili, segnando per sempre la vita di Camilla.

«Nessuno può cancellare le origini. Bisogna partire dalla propria cultura per assimilare meglio le altre, nel rispetto reciproco». Tassello dopo tassello Davide Demichelis costruisce con "Radici", il venerdì in seconda serata su Rai3, il grande puzzle del nuovo mondo globalizzato. Il 10 novembre verrà raccontata la storia di Jeanette Chiapello, piemontese del Ruanda: «Ha avuto tre nomi e tre vite»

Rai 3

UN VORTICE DI EMOZIONI

Prosegue il viaggio di Davide Demichelis alla ricerca di quelle storie che raccontano d'integrazione tra popoli, tra gente e persone apparentemente diverse. Ogni venerdì, in seconda serata su Rai3, "Radici" aggiunge un tassello in più al grande puzzle del nuovo mondo globalizzato. Il programma di Demichelis, che si avvale della collaborazione di Alessandra Rocca e della consulenza di Francesco Cavalli, è un progetto realizzato in collaborazione con il ministero dell'Interno e cofinanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione. La protagonista della puntata del 10 novembre è Jeanette Chiapello.

Davide, chi è Jeanette?

Una ragazza di ventisei anni, che vive a Savigliano, in provincia di Cuneo. Ruandese fuori e piemontese dentro, ha avuto tre nomi e tre vite. Prima Beate, poi Nyirabuzayari e infine Jeanette.

Tre vite?

È nata nel 1992 a Nyamata e i suoi l'hanno chiamata Beate. Due anni dopo in Ruanda si è consumato il genocidio, uno dei più sanguinosi massacri del ventesimo secolo in Africa che ha provocato un milione di morti, e la madre è stata uccisa. Lei finì in un orfanotrofio dove nessuno la conosceva, la chiamarono Nyirabuzayari. A maggio del 1994 la Croce Rossa Italiana l'ha portato in Italia insieme a centinaia di bambini orfani, che rischiavano di cadere vittime dei miliziani. Ancora una volta nessuno conosceva questa piccola e così l'hanno chiamata Jeanette.

Nel nostro Paese la sua vita è cambiata?

Dopo tre anni in comunità a Saluzzo, è stata adottata da una famiglia di Dronero, in Val Maira in provincia di Cuneo, a cui è legatissima. Cresciuta fra le montagne, non ha mai voluto sapere nulla di Ruanda né dell'Africa finché grazie al suo compagno e alle sue due figlie si è sentita abbastanza forte per poter affrontare il passato.

Come è stato l'impatto?

Il nostro programma ha permesso a Jeanette di tornare per la prima volta nella sua terra d'origine e incontrare la sua famiglia naturale. Per anni loro l'avevano cercata, ma lei aveva troncato tutti i contatti. Solo quando ha deciso di fare quel viaggio ha rivisto Vincent, che si era presentato come suo fratello. Per quanto riguarda il padre non si è fidata subito e ha voluto fare l'esame del Dna che ha confermato. È stata felicissima.

Che cosa è rimasto a Jeanette di questo ritrovare le radici?

Un concentrato di emozioni a cominciare dall'atterraggio nella sua terra. Ad aspettarla in aeroporto c'erano decine di parenti, mentre a casa del papà i fratelli e la sorella avevano organizzato i festeggiamenti per il suo rientro con centinaia di persone. Le hanno chiesto di indossare il vestito da sposa di sua cognata e lei si è emozionata. Poi l'hanno accompagnata a visitare il Paese africano, il suo, da cui tutto ebbe inizio.

Cosa ti incuriosisce principalmente in questo viaggio nella globalizzazione?

Si parte dal presupposto che nessuno può cancellare le proprie origini. La curiosità sta alla base di tutto. È la stessa che ti spinge ad osservare che in certi Paesi, come l'Ucraina e la Cina, le emozioni non si esternano, mentre in Brasile accade l'esatto contrario. Ogni popolo ha il suo modo di esprimersi.

L'incontro tra culture riesce a creare più radici?

Penso di sì. Bisogna partire dalla propria cultura per assimilare meglio le altre, nel rispetto reciproco. ■



**DIMMI COSA
HAI IN
FRIGO E TI
DIRO' CHI SEI**

«Sono molto orgoglioso perché questo programma fa servizio pubblico attraverso un percorso di educazione alimentare».
Nicola Prudente conduce "Frigo", giunto alla terza edizione, il sabato mattina su Rai2.
Tinto per gli ascoltatori di Rai Radio2 è, insieme a Federico Quaranta, la voce storica di "Decanter"

I complimenti per "Frigo", su Rai2 il sabato mattina alle 10.30, arrivano anche attraverso i social e a Tinto, al secolo Nicola Prudente, fanno molto piacere. Voce storica di "Decanter" su Rai Radio2 insieme a Federico Quaranta e presenza assidua ne "La prova del cuoco" con cinque pillole quotidiane, sta affrontando la terza edizione di "Frigo".

Soddisfatto?

Sono soprattutto molto orgoglioso perché questo programma fa servizio pubblico dal momento che valorizza le piccole

eccellenze gastronomiche del nostro Paese e, attraverso un percorso di educazione alimentare, riesce a parlare al grande pubblico.

Sembra che questo format sia entrato nelle tue corde.

"Frigo" è cresciuto con me, un po' come un bambino... Nella prima edizione mi sono rivolto agli studenti fuori sede. Io stesso lo sono stato perché ho scelto di frequentare l'università a Milano. Studiavo Scienze della Comunicazione e avevo il frigorifero sempre vuoto, metteva tanta

tristezza... Memore della mia esperienza, sono andato in giro per l'Italia a trovare i fuori sede per portarli sulla retta via. Accompagnandoli a fare la spesa, ho scoperto che sono molto social su facebook, twitter e instagram ma poco propensi a socializzare al mercato rionale o al supermercato. Nella seconda stagione di "Frigo" ho allargato il raggio d'azione e oltre ai giovani ho coinvolto intere famiglie. Quest'anno ho aperto le porte di casa mia. Nella prima puntata è venuta a trovarmi Antonella Clerici, poi Lillo, Giulia Salemi degli Sbandati e Roberto Giacobbo. L'11 novembre arriverà Paola Prego.

Cosa mostri ai tuoi ospiti?

Se il proverbio dice che siamo quel che mangiamo, io dico che siamo quello che abbiamo in frigo. Se vieni a casa mia scopri subito che ho dei due figli e una moglie che non sa cucinare. Allora faccio di necessità virtù: ai fornelli mi ci metto io e lavo pure i piatti.

Qual è la tua specialità?

Il risotto alla milanese.

E il tuo piatto preferito?

Spaghetti al pomodoro. Ma attenzione, è un piatto solo apparentemente facile da preparare... per farlo bene ci vuole una certa esperienza.

Come è nata la tua passione per l'enogastronomia?

Credo di averla nel Dna perché, figlio di madre pugliese, sono nato nel brindisino ma avevo solo pochi mesi quando ci siamo trasferiti a Pistoia dove sono cresciuto. Quindi, per conservando la tradizione culinaria materna, ho iniziato molto presto ad apprezzare cibo e vino toscani.

Quando hai cominciato a capire l'importanza dell'educazione alimentare?

Quando sono diventato papà. L'arrivo dei miei figli mi ha dato un forte senso di responsabilità perché bisogna farli crescere sani. Da qui è iniziata la mia battaglia di educazione alimentare. Nulla di accademico, preferisco usare il mio modo pop per raccontare come mangiare sano.

Passiamo alla radio. Quanto sei legato a "Decanter"?

Moltissimo. E' come il vino, che con gli anni migliora. Io e Fede siamo affiatatissimi, ci compensiamo e ci capiamo al volo anche se nella vita siamo diversi. All'inizio, quando abbiamo cominciato quindici anni fa, ci dicevano che eravamo pazzi, invece siamo stati i pionieri, dei veggenti. Più tardi è divampata la passione per la cucina, soprattutto in tv che ora pullula di programmi. Poi è arrivata anche Expo e ovunque si è cominciato a parlare di enogastronomia. ■

IL SINONIMO DI CIBO E' POPOLO

Rai Radio 2

L'appuntamento è talmente irrinunciabile che diventa impossibile dimenticarsene. Alle 20.00 in punto, ogni giorno su Rai Radio2, c'è "Decanter" insieme ai conduttori storici Fede e Tinto. «Il nostro programma – dice Federico Quaranta – dopo quindici anni è diventato un marchio di Radio2 perché se dici "Decanter" dici Fede e Tinto ma dici anche Radio2. E poi è una figata pazzesca che un'autorità come Carlo Petrini ha definito il nostro programma il più quotato d'Italia».

Fede, che novità ci sono in questa nuova edizione?

La prima è che la nostra direttrice Paola Marchesini ha voluto in apertura la presenza del direttore de Il Foglio Claudio Cerasa che fornisce spunti di riflessione su un fatto di attualità prima di mettere le gambe sotto il tavolo. Cibo per la mente, insomma. Poi arriviamo noi due con la solita leggerezza e simpatia.

Come siete riusciti a fidelizzare il pubblico?

Probabilmente con il nostro modo di fare comunicazione radiofonica. E' un modo tutto nostro, di Fede e Tinto, che si è consolidato nel tempo e che agli ascoltatori piace. Ormai ci conoscono e sanno che non siamo mai eccessivi né volgari, ma sempre positivi e delicati. Anche in un periodo in cui vanno di moda le radio gridate e maleducate, noi abbiamo continuato con il nostro stile garbato grazie al quale potremmo parlare di qualunque argomento senza problemi.

Negli ultimi quindici anni vi siete specializzati in enogastronomia. Come vi è venuto in mente?

Una passione che con Tinto condividiamo senza voler diventare maestri né insegnare nulla a nessuno. Continuiamo a raccontare le infinite curiosità del cibo e il mondo che gira intorno a questo settore, dalla politica all'economia, alla vita sociale. Da sempre mangiare serve al sostentamento, ma ci dà anche piacere.

Fa parte della cultura.

Il sinonimo di cibo è popolo: se uno vuole capire un Paese deve assolutamente sapere cosa la gente mangia. La cultura del cibo ha migliaia di sfaccettature, può essere legata alla religione quanto alla tradizione e ad altri fattori ancora. Noi due siamo curiosi di imparare e, come abbiamo fatto con "Sommelier ma non troppo" che ci ha dato grandi soddisfazioni, dal 20 ottobre all'interno di "Decanter" ogni venerdì torna "Chef ma non troppo".

Come è organizzata questa rubrica?

Abbiamo iniziato tre anni fa con Luisanna Messeri della Prova del cuoco che ci ha dato le basi, poi abbiamo continuato con gli chef di Alma, la Scuola Internazionale di Cucina Italiana che rappresenta il primo e più autorevole centro di formazione professionale dedicato all'Ospitalità e alla Ristorazione Italiana a livello internazionale il cui rettore è Gualtiero Marchesi. Facciamo un percorso attraverso le cucine regionali, ma non abbiamo la presunzione di far diventare nessuno uno chef. L'importante per chi ci ascolta è che apprenda qualcosa in più per cavarsela meglio in cucina.

Mentre l'universo radiotelevisivo abbonda di pentole e manicaretti, voi rimanete imperturbabili e granitici. Qual è la vostra forza?

Noi abbiamo fatto da apripista, siamo i più longevi e il nostro appuntamento con gli ascoltatori è rimasto sempre quello delle 20.00. Siamo un quotidiano dedicato al cibo. La differenza tra noi e gli altri è che non rincorriamo il cuoco del momento o "inzuppiamo" di cibo il programma, Radio2 ha avuto il coraggio di fare un programma di enogastronomico quindici anni fa quando in radio non c'era davvero nessuno. La competenza vuol dire molto, basti pensare che la prova del cuoco esiste da diciotto anni e il pubblico non smette di interessarsi perché è una trasmissione di alto livello.

E dei vari Master Chef cosa ne pensi?

Sono talent per voyeuristi, dove di cucina c'è ben poco. La gente si appassiona soprattutto alle vicende dei concorrenti, a come vengono sgridati o eliminati. Sono dei varietà talvolta anche ben riusciti, ma la cucina è un'altra cosa.

Chi volesse cimentarsi nelle ricette di "Decanter" dove può trovarle?

Sono tutte sul nostro sito. Sono tantissime e si possono scaricare. ■



DECANTER

Da venerdì 20 ottobre, tutti i venerdì alle 20.00, a "Decanter" su Rai Radio2 torna "Chef ma non troppo: l'Italia in cucina", primo e unico corso radiofonico per imparare tutto sui piatti della nostra tradizione. In onda Fede e Tinto e gli chef di Alma, la Scuola Internazionale di Cucina Italiana, primo e più autorevole centro di formazione professionale dedicato all'Ospitalità e alla Ristorazione Italiana a livello internazionale. La prima puntata, che al fianco di Fede e Tinto vedrà lo chef Fabio Giacomelli, sarà dedicata all'aglio di Voghiera e ai tortelli di verdure alla bagna cauda.

Dopo il successo della scorsa stagione, in cui "Decanter", in venti puntate, ha raccontato altrettante ricette regionali, si rinnova la collaborazione fra Rai Radio2 e la più importante Scuola di cucina e ospitalità italiana. Da quindici anni "Decanter" è la prima e unica "enogastronomia dell'etere" per accompagnare gli ascoltatori alla scoperta di storia, aneddoti e tecniche di preparazione dei più autentici piatti italiani. Non solo un racconto radiofonico, ma anche un importante lavoro di classificazione e approfondimento delle più famose ricette della tradizione territoriale italiana. Regione per regione, Fede, Tinto e gli chef di Alma racconteranno le origini e preparazione dei piatti che rendono celebre la nostra cucina. Questa edizione vedrà il focus sui prodotti tipici che, grazie alla professionalità dei docenti di Alma, dei produttori e degli storici della cucina, verranno impiegati nella preparazione di un piatto. Sotto ogni campanile d'Italia c'è una ricetta, dentro ogni piatto c'è una storia fatta di persone.

"Decanter" è in onda dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 su Rai Radio2, in streaming su radio2.rai.it, sulla app di Radio Rai e con contenuti speciali sui social di Radio2.

FEDELE A UN IDEALE

Le "Lettere dal carcere" di Gramsci sono l'opera a cui s'ispira il nuovo ciclo di "Pantheon" su Rai Radio3 il sabato pomeriggio. Il curatore del programma è Lorenzo Pavolini: «Colpisce il senso di libertà e di umanità che riusciva a sprigionare dalle mura di una cella, la capacità di comunicare e di stringere quel nesso tra cultura e politica che è stato il filo conduttore di tutto il suo pensiero»

Lorenzo Pavolini è scrittore e giornalista, ma anche voce nota di Rai Radio3: «E' una radio speciale che si basa sulla divulgazione della cultura. Ci collaboro da vent'anni». Gli ascoltatori sono infatti abituati a "incontrarlo" in programmi come "Ad Alta Voce", "Zazà", "Wikiradio" e più recentemente in "Pantheon", di cui è tra i curatori, ogni sabato alle 18.00. I protagonisti sono autori di opere indimenticabili che conservano un'eco nel nostro tempo.

Qual è l'obiettivo di questa trasmissione?

Partiamo da un'opera per celebrare una ricorrenza, è chiaro che l'opera e il suo autore sono legati a doppio filo. "Pantheon" fa parte di una scelta di Radio3 che va avanti da lungo tempo perché le ricorrenze sono un'occasione importante di riflessione e approfondimento e ci sono dei protagonisti che dopo tantissimo tempo hanno ancor oggi un peso rilevante. Noi rafforziamo quelli che sentiamo come capisaldi della nostra formazione.

Come mai questo titolo?

E' un titolo altisonante perché si riferisce a una tomba monumentale e i

personaggi hanno nomi celebri che inizialmente possono sembrare ingombranti.

L'opera che prendi in considerazione in questo periodo è "Lettere dal carcere" di Antonio Gramsci.

Sono in tutto dieci appuntamenti per dialogare con scrittori, teatranti e studiosi che gli hanno dedicato studi appassionati per approfondire le risposte che lui seppe dare ai problemi del suo tempo. L'opportunità per riflettere sul lascito del suo pensiero è data dagli ottanta anni dalla morte. Approfondendone la biografia, ci viene restituito l'uomo, il pensatore, il politico, il giornalista, gli anni di Mosca e quelli della prigionia. E' lo stesso Gramsci a parlare attraverso la voce di un attore.

Questo ciclo ha debuttato in occasione del tradizionale appuntamento annuale di Materadio.

Con lo spettacolo di Francesco Niccolini e Fabrizio Saccomanno "Gramsci Antonio detto Nino", Francesco

Niccolini e Fabrizio Saccomanno hanno raccontato frammenti della vita di uno degli uomini più straordinari del Novecento. Solo sullo sfondo hanno fatto riferimento al tormentato rapporto con il PCI e l'internazionale socialista, alle incomprensioni con Togliatti e Stalin, all'ombra di Benito Mussolini. In primo piano hanno invece evidenziato la feroce sofferenza di un uomo che il fascismo vuole spezzare scientificamente, che si trova in un totale isolamento. In dieci anni di prigionia, giorno dopo giorno, si spegne nel dolore e nell'assenza delle persone che ama: la moglie Julka e i figli Delio e Giuliano. Il primo lo ha visto da piccolissimo, il secondo non lo ha nemmeno mai conosciuto. Colpisce come, nonostante gli fosse negato di stare con loro, riuscisse ugualmente a far sentire la sua presenza.

In che modo?

Michela Murgia lo ha definito un uomo-fiume, che se gli metti una barriera di fronte tracima. Cultrice gramsciana, ci ha parlato de "L'albero del riccio", dove sono raccolti i racconti che lui fa nelle lettere dal carcere destinate ai figli attingendo alla sua infanzia in Sardegna. Un padre-narratore che scrisse storie delicate e avventurose che parlano di briganti e di animali, di ricci, di volpi, cavalli, passeri, struzzi e pappagalli. Episodi di vita, molti veri, adatti ai ragazzi.

Cosa ti colpisce maggiormente della ricostruzione che state facendo in questo ciclo?

Il senso di libertà e di umanità che Gramsci ha sprigionato dalle mura di una cella, la capacità di comunicare e di stringere quel nesso tra cultura e politica che è stato il filo conduttore di tutto il suo pensiero. Oltre alla vicenda umana, colpiscono le sofferenze e l'estrema solitudine. E' l'esempio di intellettuale che anche nei linguaggi dell'arte non perde di vista un terreno di battaglia riguardante la società civile. La sua biografia politica è intrecciata strettamente a quella della Rivoluzione russa così come alla Questione meridionale. E noi lo racconteremo.

Cosa ti affascina di lui?

Non finisce di sorprendermi, rileggendolo e ristiudiandolo, la sua ampiezza di interessi, il fatto che considerasse la politica uno strumento per migliorare la convivenza tra gli uomini in modo unitario. Commuove il suo senso di condivisione, di comunismo inteso come cosa comune.

Dopo il ciclo su Gramsci cosa prevede la scaletta di "Pantheon"?

Ci occuperemo dalla Costituzione Italiana. Nel 2018 ricorre il settantesimo anniversario della sua entrata in vigore. ■

APPUNTAMENTO A TEATRO

Per tutto il mese di novembre Rai Radio3 propone anche quest'anno "Tutto esaurito!", giunto alla settima edizione. Un cartellone teatrale molto ricco e prestigioso che prende spunto dal centenario della rivoluzione d'ottobre per raccontare i rivolgimenti politici, artistici, sociali e di costume che da allora fino ad oggi hanno radicalmente cambiato il mondo

È il settimo anno consecutivo che nel mese di novembre Rai Radio3 presenta il cartellone di "Tutto Esaurito". Trenta giorni di teatro che hanno preso il via il 1° novembre e si concluderanno il 30, a cura di Antonio Audino e Laura Palmieri.

Nel novembre di cento anni fa, secondo il nostro calendario, cade l'anniversario della rivoluzione d'ottobre in Russia. E allora il cartellone di "Tutto esaurito!" verrà dedicato non solo a quell'importante avvenimento storico ma a tutti i profondi rivolgimenti politici, artistici, sociali e di costume che da allora fino ad oggi hanno radicalmente cambiato volto e abitudini del nostro mondo. In una serata in diretta dalla Sala A di Via Asiago a Roma, le parole dell'insurrezione sovietica scritte da poeti e letterati come Esenin, Majakovskij, Pasternak e Blok in "Les adieux! Parole salvate dalle fiamme", melologo composto da Lisa Ferlazzo Natoli e Gianluca Ruggeri, quindi lo spettacolo "Šostacovič il folle santo" interpretato da Tony Laudadio e dedicato al musicista che ebbe rapporti complessi col nuovo potere nato dalla rivoluzione. Restando ancora nel clima di quegli anni, l'attrice Licia Lanera ci propone "Cuore di cane" di Bulgakov, favola grottesca e satirica scritta negli anni della

Nuova Politica Economica varata da Lenin.

Arrivando a tempi più recenti e alla dissidenza verso il regime che si stabilizzerà nell'Unione Sovietica, sempre in diretta dalla Sala A Edoardo Ribatto propone "Io sono il proiettile" sulle vicende del dissidente Yuri Marcus Daniel che insieme a Sinjavskij a metà degli anni Sessanta pose sotto gli occhi dell'opinione pubblica europea la durezza di quel potere. Per quanto riguarda la nuova riflessione culturale e sociale in Italia, che ha preso le mosse dal pensiero marxista, una serata sarà dedicata ad Antonio Gramsci con il radiodramma "Nino!Nino!" scritto da Sonya Orfalian e interpretato da Graziano Piazza.

A una delle vicende politiche più scottanti del nostro Paese è dedicata la messa in onda di "De Facto. Opera poetica elettronica" di Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi, realizzata in collaborazione con l'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica e costruita sulle parole giuridiche della sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore. Ad una più banale ma comunque angosciata quotidianità si lega "Esilio" con Serena Balivo e Mariano Dammacco, un racconto della crisi di identità di un uomo che perde il lavoro e affronta un duro confronto con se stesso.

L'autrice britannica Caryl Churchill, con la sua scrittura sospesa e frammentaria, indica gli smarrimenti di un giovane di oggi forse attratto da derive terroristiche in "Non non non non non abbastanza ossigeno" realizzato dal Collettivo Angelo Mai diretto da Giorgina Pi. La giovane attrice italo-svedese Gemma Carbone, con "Gul", scritto insieme a Giancarlo De Cataldo, riprende invece le tracce dell'omicidio ancor oggi avvolto nel mistero del premier della Svezia Olof Palme.

Tra musica e teatro, si colloca lo spettacolo "#Antropocene" realizzato da Marco Paolini con musiche di Mauro Montalbetti e la direzione di Mario e dedicato alle conseguenze della rivoluzione tecnologica. Non mancherà poi uno sguardo a tragiche situazioni di guerra e di instabilità politica: "Allah non è mica obbligato" affronta la dolorosa realtà dei bambini-soldato in Africa, nella scrittura di Ahmadou Kourouma adattata da Annalisa Bianco e con la voce di Monica Demuru. A una guerra antica, destinata a proiettarsi ciclicamente nel futuro della storia, si ispira "Troiane. Variazione con barca", nuovo testo di Lina Prosa interpretato da Emanuela Muni.

Ma il campo in cui accadono negli ultimi anni continui rivolgimenti è senza dubbio quello della sessualità, dell'identità e delle conquiste per definire nuove articolazioni della famiglia. Con "Pedigree" la compagnia Babilonia Teatri racconta di un giovane uomo con due madri, un padre donatore e cinque fratelli sparsi per il mondo. Valter Malosti mette invece in scena la storia omosessuale di Violet Leduc con "Therese e Isabelle", mentre Federico Tiezzi ci porta indietro nel tempo con "Signorina Else" di Schnitzler, drammatica analisi della situazione femminile dei primi decenni del secolo, tra ricatti familiari e rigide regole economiche, in diretta dall'Auditorium della sede Rai di Firenze con Lucrezia Guidone e Martino D'Amico.

Quasi a conclusione del mese, il 28 novembre, la Sala A di via Asiago a Roma ospita in diretta l'incontro-spettacolo su la "Trilogia sull'identità" con Liv Ferracchiati e la sua compagnia The Baby Walk. ■

RIVOLUZIONI RIVOLUZIONE

DUE SERATE SPECIALI

Il 25 novembre, per la giornata dedicata alla violenza sulle donne, in diretta dalla Sala A il testo "Passi affrettati" di Dacia Maraini, un oratorio civile affidato alle voci di cinque attori, tra cui due grandi interpreti delle nostre scene: Piera Degli Esposti e Roberto Herlitzka. Il 19 novembre la seconda serata speciale, in diretta dall'Auditorium Rai di Milano in occasione di Book City curata da Nicola Pedone, con testi di scrittori dedicati alla radio interpretati da Elio De Capitani. ■

DALL'ARCHIVIO RADIOFONICO DELLA RAI

Ricchissime le proposte dall'archivio radiofonico della Rai, sempre dedicate agli autori che hanno vissuto il clima della rivoluzione d'ottobre, con riscoperte molto interessanti a partire da "Ispettore generale" di Gogol interpretato da Nino Manfredi e al radiodramma di Vittorio Sermonti ispirato ad un atto unico dello stesso autore "Non lagnarti dello specchio" o al "Bagno" di Majakovski, satira acuminata contro la nuova burocrazia sovietica per la regia di Mario Missiroli.

Poi il radiodramma tratto dalla sceneggiatura per un film muto, scritta dal grande poeta russo e mai realizzato, intitolato "Come state?", interpretato da Mariano Rigillo. Quindi un interessante lavoro di Giandomenico Curi intitolato "Alessandra Kollontai, la prima donna al governo" dedicato a quest'importante figura femminile della rivoluzione, e ancora, tra le riproposte ricavate da nastri di molti anni fa, il celebre "Cappotto" di Gogol e "Ragazzi" di Gorkij fino a una preziosa "Baracca dei saltimbanchi" di Blok del 1950. ■

SERATA DEDICATA A STREHLER

Una sezione delle riprese della radio del passato verrà dedicata a Giorgio Strehler, nel ventesimo anniversario della scomparsa, con due registrazioni del 1968, l'anno di profondi sconvolgimenti politici e sociali in cui il regista lascia il Piccolo di Milano da lui fondato, alla ricerca di nuove esperienze più vicine alla realtà del tempo. Il 18 novembre verrà riproposto il lavoro che Strehler realizza in quell'anno per la radio "L'eccezione e la regola" di Bertolt Brecht e la ripresa di un concerto di canzoni e testi dello stesso drammaturgo tedesco interpretati insieme a Milva. ■

"Italia, Viaggio nella bellezza", con il documentario "I Fenici e la Sardegna nuragica" di Elisabetta Castana e Lucrezia Lo Bianco, il 6 novembre su Rai Storia va alla scoperta dei santuari, gli empori commerciali, i misteriosi tofet e i reperti che raccontano il diffondersi di un popolo orientale nella bellissima isola italiana

La Sardegna è la terra dei nuraghi. Sparse a migliaia in ogni angolo dell'isola, queste torri preistoriche sono il principale elemento fondante dell'immaginario dell'isola. Un immaginario che prende forma nel documentario "I Fenici e la Sardegna nuragica" di Elisabetta Castana e Lucrezia Lo Bianco con la regia Stefano Lorenzi, la consulenza scientifica di Luca Peyronel e la collaborazione di Vincenzo Reale, in onda il 6 novembre alle 21.10 su Rai Storia. I nuraghi disegnano una terra primitiva che sembra mantenere inalterate le sue caratteristiche e il suo fascino antico e alimentano l'immagine inventata di una Sardegna immune da contatti e influenze esterne. Uno stereotipo che nel secolo scorso è sfociato persino nell'ideologia razziale. Alla fine degli anni Trenta si teorizza l'idea di un'autentica razza sarda, che non è mai stata contaminata da culture considerate inferiori, come quella fenicia. Quei pochi e sporadici contatti con popolazioni orientali hanno riguardato solo le zone costiere, mentre le zone interne dell'isola sono rimaste fieramente isolate. Decenni di ricerche archeologiche in Sardegna hanno fatto giustizia di queste derive razziste. E oggi ci raccontano il vero volto della civiltà sarda, che nell'ultimo millennio prima della nascita di Cristo si è sviluppata grazie a un incontro fondamentale, quello con i Fenici.

"Italia, Viaggio nella bellezza" va alla scoperta della Sardegna fenicia: un viaggio tra i santuari, gli empori commerciali, i misteriosi tofet, i reperti che raccontano il diffondersi di questo popolo orientale in questa meravigliosa isola del Mediterraneo occidentale. ■

IL VERO VOLTO DELLA CIVILTÀ SARDA

TUTTO MERITO DI MAMMA JULIA

Alcuni aspetti privati dei Beatles nel film biografico "Nowhere Boy" di Sam Taylor-Wood, trasmesso per "Music Icons" l'8 novembre in prima serata su Rai5. John Lennon, dopo essere stato affidato piccolissimo a una zia austera, da adolescente riuscì a ritrovare la madre che gli fece apprezzare Presley Elvis e il rock'n'roll

Oggi dei Beatles sappiamo quasi tutto: i Fab Four hanno documentato ogni passo della carriera segnando un'epoca nella musica, nel costume, nella moda e nella pop art. Fin dal 1964, con il film "A Hard Day's Night", il vasto repertorio filmato ha reso i Beatles uno dei fenomeni di comunicazione di massa più documentati della storia. Ma chi erano i Beatles prima di diventare i Beatles? E come si sono conosciuti John e Paul? Lo svela il film biografico del 2009 "Nowhere Boy", che Rai Cultura propone l'8 novembre alle 21.15 su Rai5 per lo spazio "Music Icons". Il film, che segna il debutto alla regia dell'artista concettuale Sam Taylor-Wood, racconta Lennon nella Liverpool degli anni Cinquanta, quando il giovanissimo John trascorreva l'infanzia e l'adolescenza

sotto l'egida di due figure che si riveleranno fondamentali nella sua formazione: la zia Mimi Smith e la madre Julia. A soli cinque anni venne strappato alla madre e affidato alla severa zia Mimi, una donna incapace di slanci e di affetto che cerca di impartirgli una rigida educazione. Solo dieci anni dopo, ormai quindicenne, John scopre che sua madre Julia in realtà vive con la sua nuova famiglia ad appena qualche chilometro da casa loro. La cerca e si trova davanti una donna molto diversa dalla zia con cui vive. Sarà proprio Julia a fargli scoprire i film di Elvis Presley e il rock'n'roll, a infondergli la passione per la musica facendo sì che dopo la sua morte il figlio potesse lanciarsi, insieme al suo nuovo amico Paul, nella grandiosa avventura che portò alla formazione dei Beatles. ■

Con l'introduzione della catena di montaggio, messa a punto dall'ingegner Taylor e realizzata da Henry Ford nel 1913, il lavoro si squalifica, ma la produttività cresce. Paolo Mieli ne parla con il professor Lucio Villari nella puntata di "Passato e Presente" del 10 novembre su Rai3 e Rai Storia

La catena di montaggio nasce tra Ottocento e Novecento, quando l'ingegnere Frederick Taylor mette a punto il suo sistema di organizzazione scientifica del lavoro. Il processo produttivo viene scomposto in parti semplici e ogni operaio ne compie una. Il lavoro si squalifica, ma la produttività cresce in modo impressionante. A "Passato e Presente", il programma di Rai Cultura in onda il 10 novembre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia, Paolo Mieli ne parla con il professor Lucio Villari. Nel 1913 Henry Ford, seguendo i principi del taylorismo, introduce nella sua fabbrica di automobili la catena di montaggio. È un'ulteriore spinta verso la divisione del lavoro e l'aumento della produttività. Ma aumentano anche le proteste degli operai che si sentono ridotti al ruolo di macchine, privi di qualificazione professionale. Al loro malcontento Ford risponde raddoppiando la loro paga e rendendoli potenziali acquirenti delle auto che realizzano in fabbrica. Nasce il "fordismo" e con esso la società dei consumi che s'innescerà in quel "circuitto" che sarà alla base dell'impetuoso e inarrestabile sviluppo capitalistico del Novecento. ■

VERSO IL CAPITALISMO

Edoardo Camurri si è rimesso in viaggio con "Provincia Capitale", il programma di Rai Cultura che torna da domenica 12 novembre alle 10.30 su Rai3. La prima tappa è Asti in un percorso ricco di voci, storia e tradizioni

Sfida, teatro, orgoglio. Tre parole per raccontare una città: riparte da Asti il viaggio di Edoardo Camurri e di "Provincia Capitale", il programma di Rai Cultura che torna da domenica 12 novembre alle 10.30 su Rai3. Una nuova incursione nella provincia italiana, tra passato e presente, un contenitore di storie, come quelle che, ad Asti, Edoardo Camurri si fa raccontare dai suoi ospiti in diversi luoghi della città, tra piazza San Secondo, Palazzo Alfieri e la Cattedrale. Da Bruno Gambarotta al giornalista Domenico Quirico a Roberta Bellesini, la vedova di un grande astigiano come Giorgio Faletti e altri personaggi che raccontano la storia e lo spirito di una città che è una capitale della provincia italiana. E non mancano scoperte inattese, come il fatto che ad Asti potrebbe addirittura esserci la torre che ha ispirato il deposito di Paperon d'è Paperoni. "Provincia Capitale" è un programma di Edoardo Camurri, Michele De Mieri, Riccardo Mazzon e di Alessandro Garramone. ■

TRA PASSATO E PRESENTE



Arriva su Rai Gulp ogni pomeriggio "Elena di Avalor", la prima serie tv animata della Disney ad avere come protagonista una principessa latino-americana. Avventurosa e impavida, Elena suona la chitarra e ha imparato dalla madre a duellare con la spada. Non aspetterà un principe per liberare il suo regno, ma lo farà da sola

Suona la chitarra e duella con la spada. È dotata di poteri magici e a sedici anni si trova già a regnare sulla città fantastica di Avalor, nonostante non abbia ancora l'età per essere regina. Debutta su Rai Gulp, tutti i giorni alle 17.05, "Elena di Avalor", la serie tv animata della Disney, la prima ad avere per protagonista una principessa latino-americana. Si compone di ventisei episodi da ventidue minuti ciascuno, mentre è già in fase di ultimazione la seconda stagione. Rai Gulp trasmette in questo periodo i primi tredici episodi.

Per portare i telespettatori grandi e piccoli nel mondo latino, i creatori della serie hanno rielaborato varie leggende e personaggi della tradizione del Sudamerica, anche delle civiltà precolombiane. Il risultato è un mix di musica e magia, con animali fantastici come i giaguari alati, strumenti ispirati ai tamburi degli sciamani del Cile e spiriti guida. Oltre alla classica puntata natalizia, un episodio è dedicato alla festa dei defunti tipica soprattutto del Messico, il "Día de los muertos".

Avventurosa e impavida, Elena suona la chitarra e ha imparato dalla madre a duellare con la spada. Dopo essere stata intrappolata per quarant'anni in un medaglione durante il regno di una strega che ha ucciso i suoi genitori, la principessa ha acquisito poteri magici che scoprirà progressivamente, come l'uso di uno scettro fatato o la capacità di vedere i fantasmi. Al suo fianco ci sono non solo gli amici, i nonni e la sorella minore Isabel appassionata di scienze e inventrice in erba, ma anche creature fantastiche come un trio di giaguari alati e lo spirito guida Zuzo.

«Una delle caratteristiche principali della protagonista è la sua leadership: non aspetterà un principe per salvare il regno, sarà lei stessa a farlo. Elena non è perfetta, impara dai suoi errori e non si prende mai troppo sul serio», ha spiegato Craig Gerber, il creatore e produttore esecutivo della serie, in occasione di una recente presentazione a Milano. Particolare attenzione è stata rivolta alla musica: in ogni episodio è presente almeno un nuovo brano originale con i ritmi del mariachi, della salsa e degli altri stili sudamericani. ■

Magia e Musica



AL LUCCA COMICS & GAMES TRIONFANO GLI ALVIN STAR



photocredit: Lorenzo Di Dieo



Il vicedirettore di Rai Ragazzi Mussi Bollini premia gli Alvin Star

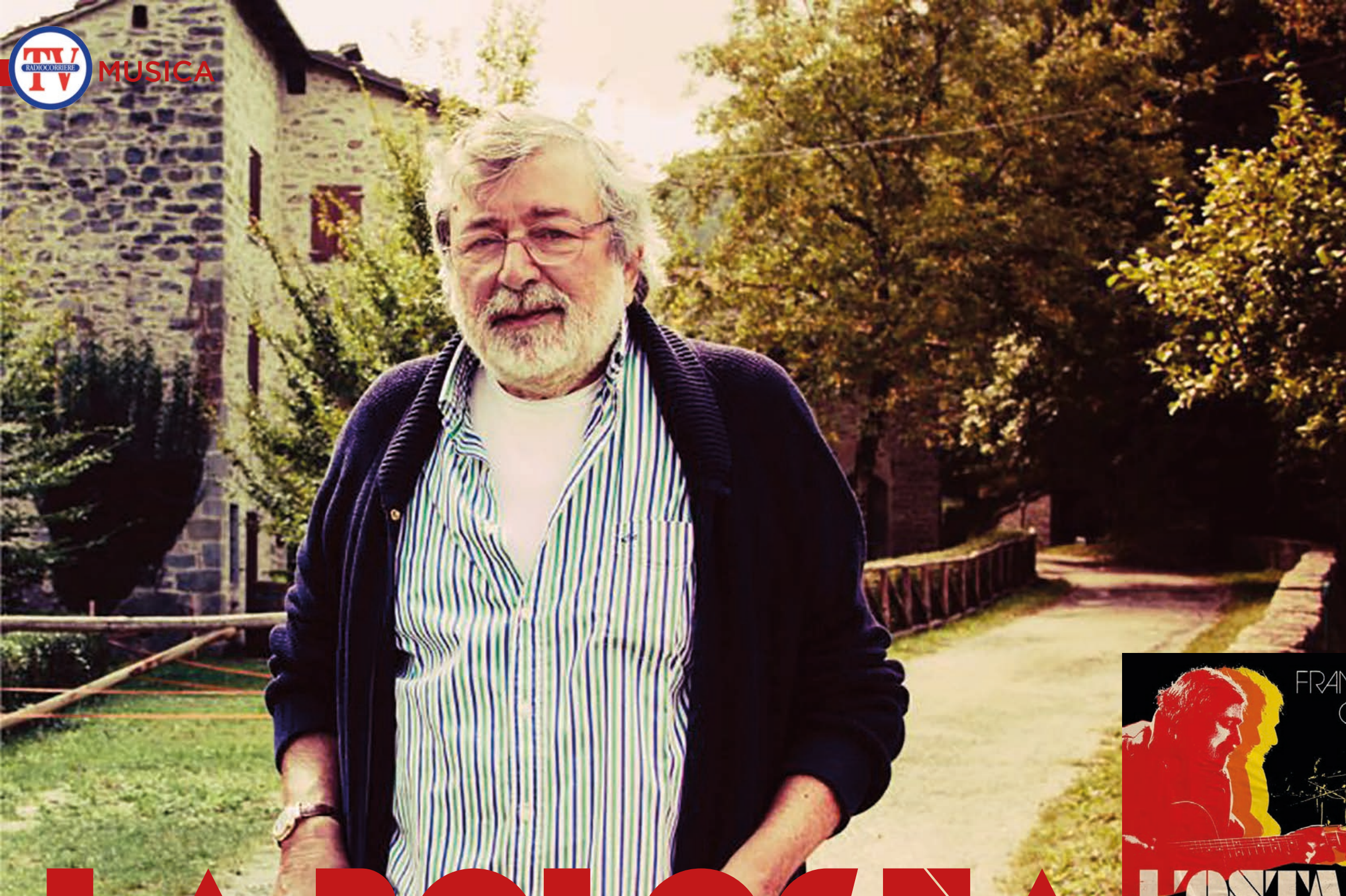
I vincitori avranno l'opportunità di esibirsi con un loro concerto nella prossima edizione della prestigiosa manifestazione e potranno concorrere alla realizzazione di una sigla per Rai Gulp che è media partner dell'evento

Gli Alvin Star di Viareggio sono i vincitori del Cartoon Music Contest di Lucca Comics & Games. La proclamazione è avvenuta al termine della serata del 2 novembre davanti a oltre cinquemila spettatori. Grande successo per la manifestazione, giunta alla quarta edizione e l'unica in Italia dedicata agli interpreti e autori di sigle di cartoni animati e televisive, che ha visto anche quest'anno Rai Gulp come media partner. Ai vincitori la possibilità di esibirsi con un concerto intero il prossimo anno a Lucca Comics & Games oltre alla possibilità di poter concorrere alla realizzazione di una sigla per Rai Gulp. A premiare la band è stata il vice direttore di Rai Ragazzi e componente della giuria, Mussi Bollini.

Questi gli altri premiati. Il Premio Red Phoenix / Dynit è andato agli Hocketi Pocketi di Verona, band che si è fatta apprezzare per la rilettura originale del repertorio Disney. Il premio EMP ai Team Rocket di Cuneo; il Premio Music Land agli Alvin Star; il Premio del pubblico di Radio Bruno ai Cartoonbusters; il Premio MEI ai Team Rocket. Ospiti della serata Julia Hime, vincitrice della passata edizione con Il Velivolo Ghibli, che ha eseguito il singolo Estate Made in Japan con Stefano Bersola.

Grande successo a Lucca Comics & Games anche per la Festa di Rai Ragazzi, che nella giornata del 1° novembre, ha portato sul palco del Teatro San Girolamo, alcuni dei volti più amati di Rai YoYo e Rai Gulp, tra cui Laura Carusino, Lorenzo Branchetti, Carolina Benvenga e Andrea Beltramo, oltre a Dodò e Lallo il cavallo.

Le puntate speciali dedicate al Cartoon Music Contest e a Lucca Comics & Games, con tutto l'universo dei fumetti e dei cosplay, andranno in onda su Rai Gulp domenica 3 e domenica 10 dicembre alle 12.20 con la conduzione di Laura Carusino. ■



"L'Ostaria delle Dame" è un nuovo progetto discografico uscito in questi giorni. Nasce dal ritrovamento dei nastri di tre concerti acustici inediti di Francesco Guccini, registrati nei primi anni nel locale fondato dal cantautore assieme a Padre Michele Casali nel 1970

In questi giorni è uscito "L'Ostaria delle Dame", un progetto discografico che nasce dal ritrovamento dei nastri di tre concerti acustici inediti di Francesco Guccini, registrati nei primi anni Ottanta all'Osteria delle Dame di Bologna, il locale fondato dal cantautore assieme a Padre Michele Casali nel 1970.

Disponibili due versioni. La prima è un cofanetto contenente sei cd con le registrazioni integrali, compresi gli interventi parlati tra un brano e l'altro dei tre concerti del 1982, 1984 e 1985, e un libro di ottanta pagine con foto, testimonianze dei protagonisti dell'epoca, la storia dell'osteria e un'introduzione di Guccini. La seconda contiene due cd con una selezione dai tre concerti e il booklet.

Questo progetto discografico rappresenta un tassello della storia del cantautore che si aggiunge alla geografia gucciniana della Bologna degli anni Settanta e Ottanta, una serie di brani da ascoltare tutto d'un fiato per venire catapultati in quel momento storico narrato dalla voce di Francesco Guccini accompagnata dalla chitarra di Juan "Flaco" Biondini.

Il trasferimento diretto dai nastri magnetici ha mantenuto infatti inalterata l'atmosfera dei concerti, che si svolgevano in modo del tutto informale in un ambiente goliardico e creativo tra le risate e gli applausi del pubblico e degli stessi protagonisti. Così gli ascoltatori potranno rivivere quell'irripetibile momento in modo genuino grazie a parole e musica.

Il locale bolognese che fa da scenografia ai concerti, l'Osteria delle Dame, è chiuso dal 1985 ma riaprirà al pubblico dopo trentadue anni a partire dal 14 novembre, grazie all'opera di recupero di Andrea Bolognini che ha voluto creare un circolo, una casa della canzone d'autore, nel mitico n°2 di Vicolo della Dame. ■

LA BOLOGNA DI GUCCINI

GELOSO COME OTELLO

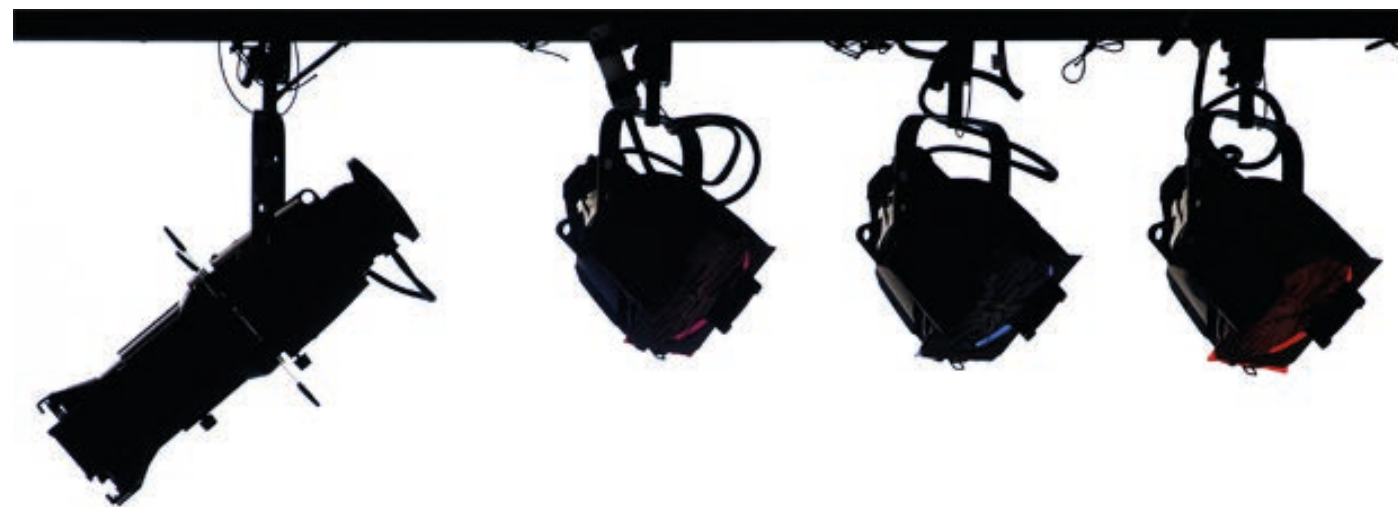
Nel western "Vento di terre lontane", tratto dall'omonimo romanzo di Wellman, amori e colpi di pistola
L'avventuroso "Ironclad" trasporta il pubblico nell'Inghilterra di Giovanni Senzatterra. Storie e destini incrociati
in "Babel", con Brad Pitt e Cate Blanchett. Due Nastri d'Argento per il "Café Express" di Nanni Loy interpretato
da Nino Manfredi



Ispirato all'omonimo romanzo di Paul I. Wellman, "Vento di terre lontane" ci riporta alle atmosfere western. Il protagonista è Jubal Trop, un cowboy tutto d'un pezzo interpretato dal grande Gleen Ford. Presto conquista la fiducia e l'amicizia di Shep Horgan, il proprietario di un ranch che lo assume affidandogli la custodia del suo bestiame. Tutto sembra funzionare per il meglio finché la moglie del proprietario non s'innamora di lui che però si mostra incorruttibile. L'invidia spinge un altro operaio a riferire al padrone di un'ipotetica relazione sentimentale tra i due scatenando la collera di Shep, che accecato dalla gelosia sfida Jubal ad un duello alla pistola, ma viene ucciso. Il giovane riesce a dimostrare la propria innocenza, però la tragedia nella quale è stato coinvolto senza colpa lo ha scosso profondamente e riuscirà a ritrovare il suo equilibrio solo più tardi, accanto alla donna che ama.



L'avventuroso "Ironclad" trasporta il pubblico nell'Inghilterra del 1215 mentre infuria la violenta guerra tra i baroni e il re Giovanni Senzatterra (Paul Giamatti, ndr). A causa della bolla pontificia che ha annullato la Magna Charta emanata dal sovrano per rinunciare ai privilegi di cui godeva, i baroni vedono minacciate le conquiste libertarie ottenute e difendono con tutti i mezzi a disposizione i castelli che hanno occupato, contando anche sull'aiuto delle truppe francesi intervenute con l'obiettivo di spodestare il sovrano dal trono. Nei pressi del castello di Rochester, isolato e lontano dai francesi, il barone William d'Aubigny (Brian Cox, ndr), raggruppa un manipolo di una ventina di uomini a cui si aggiunge il valoroso cavaliere templare Marshall (James Purefoy, ndr) per difendere il territorio e affrontare l'esercito inglese condotto dallo spietato sovrano.



"Babel", firmato dal pluripremiato regista messicano Alejandro González Iñárritu, è un dolente affresco sulla solitudine e sui confini non solo geografici. Il film, che ha vinto il Premio alla miglior regia al Festival di Cannes 2006, è interpretato da Brad Pitt, Cate Blanchett e Gael García Bernal, si sviluppa in una babele multietnica di storie e destini incrociati. Un colpo di fucile sparato per gioco da un giovane marocchino unisce tragicamente le vicende di un gruppo di uomini, donne e bambini che vivono in tre continenti diversi. Dopo "Amores Perros" e "21 grammi", con questa pellicola Iñárritu chiude la cosiddetta "Trilogia sulla morte".

Impreziosita dall'interpretazione di un grande Nino Manfredi, "Café Express" è una delle opere meglio riuscite di Nanni Loy, premiata con due Nastri d'argento. Oltre a Manfredi nel ruolo del protagonista, nel cast di questa commedia un po' amara figurano attori del calibro di Adolfo Celi, Vittorio Caprioli, Vittorio Mezzogiorno e Nino Vingelli. La storia è quella di Michele Abbagnano, che ogni sera per campare fa il venditore abusivo di caffè su un treno notturno che da Vallo della Lucania porta a Napoli Centrale. L'idea per il personaggio venne a Loy mentre preparava una trasmissione tv sui treni del Sud e qui racconta l'arte d'arrangiarsi. Abbagnano, dopo diversi anni di abusivismo pendolare, viene arrestato e rilasciato grazie all'intercessione dell'ispettore delle ferrovie che si lascia commuovere dalle suppliche del figlio. Così Michele riprende la vita di sempre, su e giù per gli scomparti del treno a proporre una tazzina di caffè.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



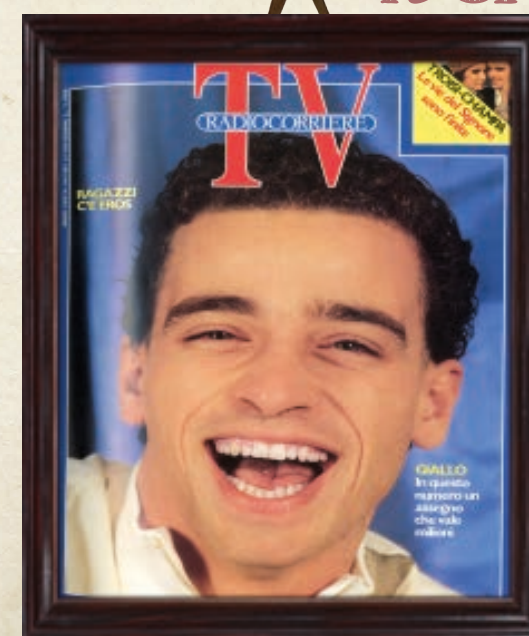
1967



1977



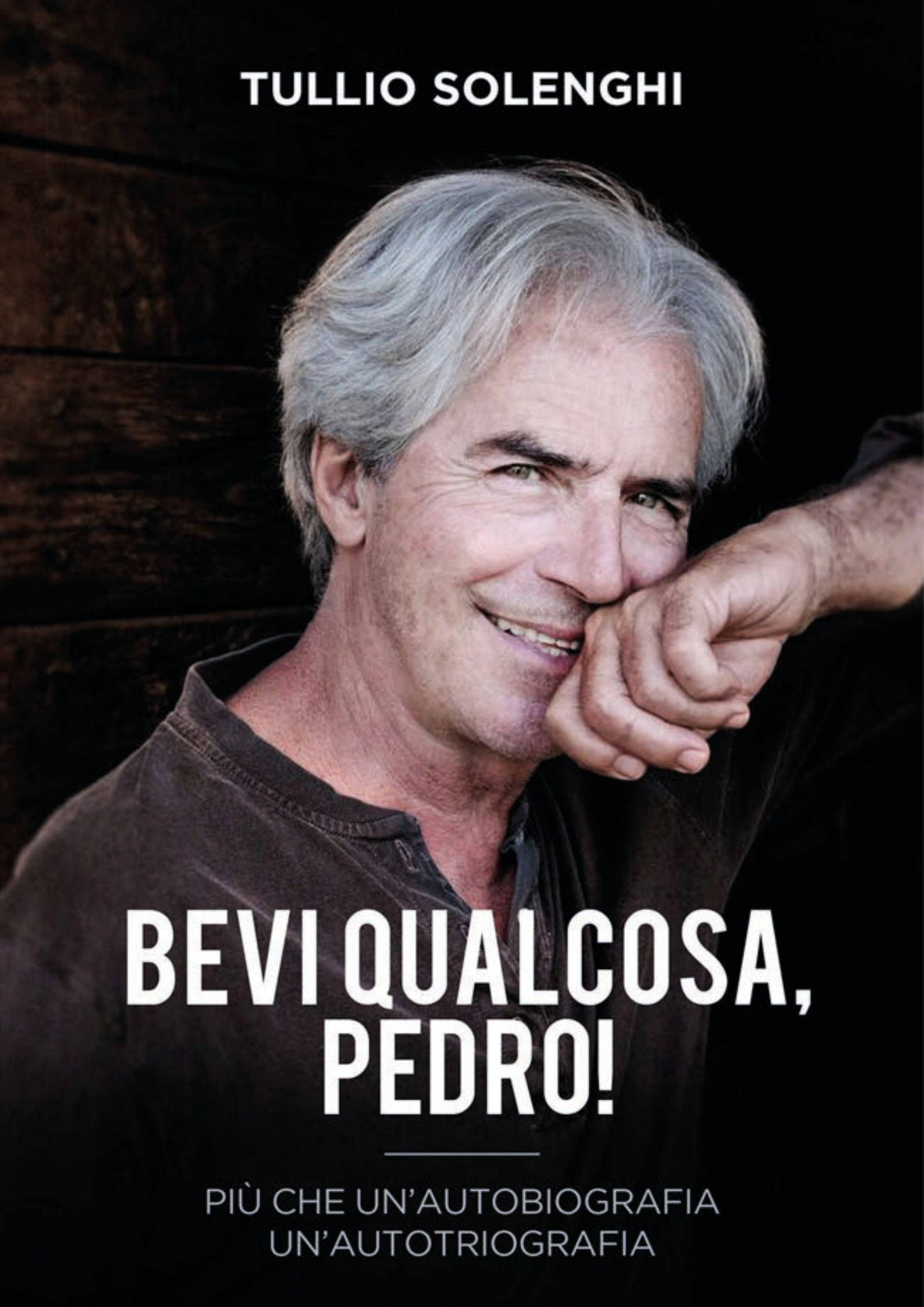
1987



NOVEMBRE



COME ERAVAMO

A close-up portrait of a middle-aged man with grey hair, smiling and resting his chin on his clasped hands. He is wearing a dark brown shirt. The background is dark and textured.

TULLIO SOLENGHI

**BEVI QUALCOSA,
PEDRO!**

PIÙ CHE UN'AUTOBIOGRAFIA
UN'AUTOTRIOGRAFIA